

TERTIUS ORDO REGULARIS SANCTI FRANCISCI CONSILIUM GENERALIS

25 dicembre 2011

Prot. N° 60/2011

*Lettera del Ministro Generale
e del Consiglio Generale
a tutti i Fratelli e Sorelle
Francescani del Terzo Ordine Regolare
in occasione del Natale, 2011*

La Vergine Maria nella vita e nella devozione di san Francesco

Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te,
figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste,
madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo,
sposa dello Spirito Santo;
prega per noi
con san Michele arcangelo
e con tutte le potenze angeliche dei cieli e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro.
Gloria al Padre... Come era nel principio...
(Antifona dell'*Ufficio della Passione*, FF 281)

Introduzione

A La Verna, nella basilica dedicata all'Assunzione di Maria, c'è, nel lato sinistro, la splendida opera di Andrea Della Robbia che ritrae la scena dell'annunciazione. La Vergine è raffigurata seduta a sinistra che medita la Parola di Dio in un libro aperto sul grembo. L'angelo Gabriele è inginocchiato davanti a lei, mentre Dio Padre è raffigurato in alto a destra, circondato da angeli e con lo sguardo rivolto a Maria e le braccia alzate in segno di supplica. L'artista ritrae, dell'annunciazione, il momento tra la rivelazione del progetto di Dio da parte dell'angelo e la risposta di Maria. Ogni personaggio nella scena sembra essere in attesa – anche Dio e gli angeli sembrano trattenere il respiro. L'evento più importante della storia della salvezza attende la risposta di una ragazza di Nazareth. Quale sarà? E' stupendo contemplare in quest'opera come venga descritta, nella storia della salvezza, l'interazione tra Dio e l'umanità: un Dio che attende una risposta umana prima di agire nel mondo! Anche per l'incarnazione perciò è richiesta una semplice ma radicale



adesione a cooperare al volere divino. La didascalia, posta sotto il capolavoro di Della Robbia, riporta la risposta di Maria a Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38). L’incarnazione ha potuto aver luogo, quindi, in seguito ad un dialogo tra il divino e l’umano.

Quest’anno, nel celebrare la solennità del Natale, lasciamoci aiutare dalla contemplazione di questa meravigliosa icona: essa evidenzia l’importanza del ruolo sostenuto da Maria nell’evento straordinario che si realizza in questa solennità. Tra le feste e le memorie liturgiche della beata Vergine, nessun altro tempo, come il Natale, la pone in rilievo nelle nostre riflessioni e nelle nostre preghiere. Questo tempo perciò ci offre l’opportunità di considerare la figura di Maria nella vita e nella devozione di san Francesco e la sfida, rivolta ai suoi seguaci, a diventare sempre più simili a lei.

La vergine Maria nella vita e nella devozione di san Francesco

Maria, la madre di Gesù, occupa un posto unico nella storia umana e nel modo di entrare in rapporto con il Signore. Nella sua completa disponibilità a cooperare al progetto salvifico, ella raggiunge un alto grado di intimità con Dio e nello stesso tempo diviene un modello per ogni essere umano che vuole rapportarsi con lui. Ciò lo possiamo riscontrare chiaramente nella devozione di san Francesco verso la Vergine.

Sebbene abbia lasciato pochissimi testi riguardanti Maria, negli scritti del Poverello è evidente la testimonianza della devozione verso la Madonna. Tra i suoi scritti pervenuti fino ad oggi, ne troviamo soltanto due riguardanti Maria: il *Saluto alla beata Vergine Maria* e l’antifona mariana composta per l’*Ufficio della Passione del Signore*. Inoltre troviamo altre tracce di devozione mariana da parte di Francesco nella *Regola non bollata* e in alcune fonti agiografiche.

Al tempo di Francesco la devozione per la Madonna era molto sentita, grazie anche alla poesia religiosa e ai canti cavallereschi dei trovatori. Egli crebbe in questo contesto, lasciandosene influenzare profondamente. Dai suoi biografici sappiamo come verso Maria nutrivano un’ardente venerazione, che a quel tempo era veramente autentica e non ridotta a forme devozionistiche. Per l’Assisiense questa devozione non scaturiva da riflessioni teologiche, ma era frutto di preghiera e di meditazione sul mistero profondo della Madonna e del suo ruolo particolare nella storia della salvezza. E’ significativo infatti constatare come Francesco parli della Vergine nelle preghiere e non in altri suoi scritti che, d’altronde, forniscono una visione meravigliosa circa alcune questioni teologiche profonde.

La grandezza di Maria

La prima impressione che cogliamo nella devozione mariana di Francesco, è che egli ha avuto una grande ammirazione per il suo ruolo svolto nel mistero dell’incarnazione. Il modo di rivolgersi alla beata Vergine nelle sue preghiere e i titoli di gloria e grandezza a lei dedicati sono, seppur brevi, di straordinaria bellezza e rivelano la sua profonda devozione.



Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te (Ufficio della Passione: FF 281).

In questo breve passo possiamo chiaramente udire l'eco del saluto dell'angelo Gabriele: "Benedetta fra le donne..." (Lc 1,28).

Nel *Saluto alla beata Vergine Maria* (FF 259) troviamo un'altra espressione che descrive la grandezza e i privilegi di Maria che sembrano risuonare dall'animo di Francesco:

Ave Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa [...] tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e di ogni bene.

Il Poverello scopre la grandezza di Maria meditando le Scritture e partecipando alla vita sacramentale della Chiesa, contaminata né da forme di romanticismo o di sentimentalismo, ma dalla pietà popolare del suo tempo secondo l'insegnamento dei Dottori e Padri della Chiesa.

Maria nella luce di Cristo

Nei suoi scritti, come nelle agiografie del Santo, Maria è menzionata da Francesco sempre in relazione a Cristo – una relazione che si radica nel mistero dell'incarnazione, di cui la sua maternità verginale è conseguenza.

L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità (2 Lettera ai fedeli: FF 181).

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine (1 Ammonizione: FF 144).

Ma la riflessione di Francesco sull'unione di Maria con Cristo si può riscontrare soprattutto nei titoli che a lei dedica nel *Saluto alla beata Vergine Maria* (FF 259-260):

*Ave Signora, santa regina,
santa genitrice di Dio, Maria,
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme con il santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia e ogni bene.
**Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.***



***Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.***

*E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.*

Tutti questi titoli sono una meravigliosa parafrasi della divina maternità di Maria e della sua intima unione con Gesù. Alcuni studiosi francescani sottolineano che le principali fonti di queste affermazioni sono la Scrittura e i Dottori della Chiesa. Tuttavia è altrettanto probabile che siano frutto della pietà popolare, appresa dal giovane Francesco attraverso sua madre e ripetuta con semplicità infantile.

Nella *Lettera a tutto l'Ordine* (FF 220) egli scrive: “Ascoltate, fratelli miei. Se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo grembo [...] quanto deve essere santo, giusto e degno colui che tocca con le sue mani, riceve nel cuore e con la bocca e offre agli altri perché ne mangino, Lui non già morituro, ma in eterno vivente”. In questo e in altri passaggi possiamo constatare come per Francesco la prima e più importante ragione per venerare Maria fossero la meravigliosa realtà dell’incarnazione e la maternità di Gesù. Questa devozione è messa in risalto da Tommaso da Celano nella *Vita Seconda o Memoriale nel desiderio dell’anima* (FF 786):

Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che la lingua umana non potrebbe esprimere. Ma ciò che maggiormente riempì di gioia, la costituì Avvocata dell’Ordine e pose sotto le sue ali i figli, che egli stava per lasciare, perché vi trovassero calore e protezione sino alla fine.

San Bonaventura aggiunge che la devozione per Maria era così sentita in Francesco che “in suo onore digiunava con grande devozione dalla festa degli apostoli Pietro e Paolo fino alla festa dell’Assunzione” (*Leggenda Maggiore* 9,3: FF 1165).

La venerazione verso la Madonna scaturiva dal contemplare l’umanità e la divinità di Cristo. Questa insistenza sul fatto storico dell’incarnazione forse dipendeva dal voler difendere questa verità da ogni forma di eresia, strisciante in quel tempo, ma è anche testimonianza della fede concreta di Francesco, considerando che la storia della salvezza si basa su eventi storici reali.

Maria nella luce della Trinità

Il mistero della divina maternità eleva Maria sopra tutte le creature e la unisce intimamente alla Santissima Trinità. Francesco comprese che Maria era speciale non per se stessa, ma per aver ricevuto da Dio un’effusione della grazia divina. Si può



capire ciò chiaramente dal fatto che quando Francesco prega Maria, egli prega nello stesso tempo la Trinità divina. La devozione a Maria quindi non si concentra unicamente su di lei o, tutt'al più, si limiti alla sua speciale relazione con Gesù. Leggiamo infatti di nuovo il *Saluto alla beata Vergine Maria* (FF 259): “Ave, Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme con il santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito”. Questa relazione vitale tra Maria e la Trinità è maggiormente evidente nell’antifona mariana dell’*Ufficio della Passione* (FF 281), che leggiamo ancora una volta:

Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te, figlia e ancella dell’ altissimo e sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo.

Molti attributi, dedicati a Maria in questa preghiera, sono menzionati frequentemente nel corso della tradizione della Chiesa – santa, vergine, sorella, serva e madre di Gesù –, ma Francesco sembra essere il primo a coronare Maria col titolo di “Sposa dello Spirito Santo”. Forse dipende dalla riflessione che espone nella “Lettera ai fratelli e alle sorelle della penitenza”, quando li assicura che “... sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l’anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo” (*I Lettera ai fedeli*: FF 178/2)

Come in altri suoi scritti, anche qui il Santo penetra a fondo il racconto evangelico, rendendo esplicito ciò che è implicito nell’annunciazione riguardo a Maria. Secondo Tommaso da Celano tutto lo stupore che Francesco provava per l’incarnazione lo spinse a ricreare la scena della nascita di Gesù a Greccio nel 1223.

Meditava continuamente le parole di Cristo e con acutissima attenzione non ne perdeva mai di vista le opere. Ma soprattutto l’umiltà dell’incarnazione e la carità della passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente voleva pensare ad altro (Vita prima: FF 467).

In questo evento l’attività della Santissima Trinità si manifesta in modo chiaro: il Padre invia lo Spirito Santo a Maria che, attraverso la sua adesione totale al volere divino, diviene il canale attraverso cui il Figlio di Dio è concepito e si incarna. Tutto questo è ben rappresentato nell’ “Annunciazione” di Della Robbia nella basilica de La Verna.

Maria e la Chiesa

Un altro motivo teologico della devozione di Francesco per Maria è il suo ruolo svolto nella redenzione e la salvezza che il Cristo continua ad operare attraverso la Chiesa. Nel *Saluto alla beata Vergine Maria* (FF 259), tra i molti titoli a lei attribuiti da Francesco, troviamo il seguente: “Ave, Signora, ... che sei vergine fatta Chiesa”. Maria nel corso della storia ha goduto di così tante similitudini con la Chiesa che Francesco non ha esitato ad usare per lei questo titolo straordinario, titolo che, al tempo del Santo, non era utilizzato né nella società né nella Chiesa.



Sia Tommaso da Celano che san Bonaventura evidenziano il fatto che una delle ragioni per cui il Poverello venerava la vergine Maria era il fatto che aveva donato Gesù a noi come nostro fratello (cfr FF 786 e 1165). Nella nascita di Gesù, la partecipazione di Maria al progetto salvifico manifesta l'importanza dell'umanità nel mistero della nostra redenzione, sia quella di Gesù stesso sia quella della Vergine. Se poi realmente essa ci dona il salvatore come nostro fratello ciò significa che in qualche modo Maria è nostra madre come anche di tutti. Questo la rende perciò mediatrice tra Dio e l'umanità con e attraverso Cristo.

Più di una volta Francesco nei suoi scritti invita Maria di intervenire presso Dio in nostro favore:

- *per intercedere le nostre preghiere*: “Madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo, prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze angeliche dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro” (*Ufficio della Passione*: FF 281)
- *per intercedere il perdono*: “E ora confesso al Signore Dio Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, alla beata Maria sempre vergine e a tutti i santi in cielo e in terra, a frate H. [Elia], ministro della nostra Religione” (*Lettera a tutto l'Ordine*: FF 226)

“E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, per la portenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti” (*Parafrasi del “Padre nostro”*: FF 272)

- *per intercedere il ringraziamento*: “E per il tuo amore supplichiamo umilmente la gloriosa e beatissima madre Maria sempre vergine, i beati [...] affinché, come a te piace, per questi benefici rendano grazie a te, sommo vero Dio” (*Regola non bollata*: FF 67).

Pregiera, perdono e ringraziamento: siano questi i tre preziosi doni che quest'anno vogliamo offrire al Signore nel celebrare la sua nascita.

Conclusione

Francesco era convinto che lui stesso e i suoi seguaci potessero vivere nella Chiesa come Maria, cioè totalmente disponibili alla potenza trasformante di Dio ed essere madri di Gesù, “quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri” (*I Lettera ai fedeli*: FF 178/2).

Per continuare la sua opera di salvezza, il Signore opera ancora oggi nel mondo attraverso la collaborazione di uomini e donne al suo progetto divino. Esempi di come ciò possa essere svolto, guardiamo la beata vergine Maria e san Francesco. E' nostro



compito oggi fare ciò che essi hanno fatto: dire “sì” a Dio in modo radicale, per collaborare pienamente con la nostra vita al volere divino, ed essere madri di Gesù attraverso le nostre azioni e il nostro stile di vita.

Buon Natale e un 2012 pieno di benedizioni per tutti!

p. Michael J. Higgins, TOR
Ministro generale

p. John Kochuchira, TOR
Vicario generale

p. Bernat Nebot Llinás, TOR
1° Consigliere generale

p. Amando Trujillo Cano, TOR
2° Consigliere generale

Fra. Mark McBride, TOR
3° Consigliere generale

p. José A. Martorell Pou, TOR
4° Consigliere generale
Segretario generale